

# PANINO AL "COTTO" E GELATO AL LIMONE

WRITER: DANIELA BODECHTEL



**S**ono cresciuta a Monaco di Baviera, ma da quando iniziano i miei ricordi, ho trascorso ogni anno le mie vacanze all'Elba. I miei genitori la frequentavano dagli anni '50. Quasi tutto era diverso. Amavo le nostre estati sull'isola, soprattutto perchè le regole che a casa erano rigide, all'Elba non valevano. I miei si fidavano degli elbani. Passavamo spesso le giornate alla spiaggia di Procchio. Negli anni '70 c'era molta vita sulla strada di passaggio che ormai è stata sostituita dalla zona pedonale. Si doveva stare attenti, il traffico scorreva veloce ed il marciapiede non misurava neanche un metro. In mezzo al traffico però, ho trovato il miglior panino ed il gelato più buono della mia vita. Non importava in che ordine, ma le due cose, insieme alla libertà, mi rendevano felice. Tutti i giorni verso le undici andavamo al mare portando l'attrezzatura necessaria per la spiaggia e Papà si prendeva cura dell'ombrellone e dei lettini. Appena Mamma si stendeva al sole,

iniziava il consueto rito: andare a passeggio con Papà in paese. Ma mentre a me interessava il panino o il gelato, per lui era necessario fare una volta al giorno una telefonata in Germania per sentire i familiari o per lavoro. Ma le cose si conciliavano benissimo: accanto alla gelateria c'era il centralino telefonico. A quei tempi le telefonate si registravano e ci voleva almeno un'ora per stabilire la connessione. Così, mentre Papà rimaneva, con il giornale, al centralino in attesa delle telefonate io me la svignavo da Lido, lo storico negozio di alimentari, a comprare i panini per il pranzo in spiaggia. Lido serviva al bancone salsicce e formaggi, sua moglie Marisa stava alla cassa. Riconoscendomi all'ingresso, ogni giorno, Lido chiedeva "Ciao bimba, vieni...che ti faccio oggi?" La mia

risposta era sempre la stessa: un panino con fontina per Mamma, uno al crudo per Papà e uno al cotto per me. Insieme ad alcuni pomodori e due bottiglie d'acqua della Fonte Napoleone: era il nostro desinare. Ma quel prosciutto cotto però, non l'ho più trovato. Aveva un sapore speciale, elbano. Non dovevo pagare, Marisa era alla cassa, ma i conti si facevano a fine estate. Il mio giro quotidiano proseguiva sempre da Pippo, la gelateria storica di Procchio. Di solito avevo in tasca quanto bastava per prendere due gusti. Anche qui, non cambiavo mai quello che volevo: fragola e limone. Il cono era fatto in casa, sapeva di dolce e nocciola, croccante, speciale. A casa a Monaco il gelato non si mangiava. Evidentemente non era



considerato salutare, mentre all'Elba sì. Uscendo dalla gelateria con il mio ambito gelato, mi trovavo con un piede sul marciapiede e con l'altro sulla strada. Già il passaggio era stretto, sul marciapiede c'erano i tavoli della gelateria e del bar dell'angolo. In realtà non c'era posto dove camminare, si vagava tra le macchine ed i piccoli camion che ruggivano attraverso Procchio. Ma gli autisti di una volta facevano più attenzione ai pedoni, cani e bimbi. Col gelato in mano tornavo da Papá al centralino che, finita la chiamata, prendeva la borsa della spesa, solo con due dita, mai con la mano intera, mentre io mi godevo fragola e limone, per incamminarci di nuovo verso la spiaggia dove si trovava mamma, distesa al sole, che leggeva. Con gli altri bambini correavamo per la spiaggia, giocando a biglie o tuffandoci dal pontile. Verso l'una, le famiglie italiane lasciavano la spiaggia per pranzare a casa. A quel punto aprivamo la nostra busta e potevo "mordere" il mio amato panino con prosciutto cotto, nessuno si preoccupava dell'ordine o delle buone maniere. Ancora oggi, non ho perso quelle abitudini: frequento la stessa spiaggia, mangio il panino al cotto e assaporo lo stesso gelato. Questa per me è la felicità.

I was brought up in Munich and have spent all my summer holidays on the island of Elba since when I can remember. My parents had been coming here since the fifties. I loved my holidays on the island because the strict rules that applied at home, were not valid here on Elba. In the seventies, there was no pedestrian area in Procchio and the traffic zoomed through the centre. The pavement was narrow and people had to walk among the traffic. But in the middle of all this, I found the best panino and the best ice cream of my life. It did not matter in which order, but the two things combined, together with my freedom, made me feel very happy. Every day around eleven, we set off for the beach carrying everything that was necessary and mum settled down to sunbathe. My dad and I went walking round the village, it was a habit. Every day he rang Germany for work and to hear how the family were while I could have an ice cream in the ice cream parlour next to the phone booths. While my dad waited to have the connection put through, I went to Lido, the grocer's shop, to buy the panini for lunch, always the same: cooked ham in mine, raw ham in dad's, fontina cheese in mum's along with tomatoes and two

bottles of Fonte Napoleon water. They gave us the bill at the end of the summer. However, I was never able to find that cooked ham anywhere else. It had a special, Elban taste. My daily tour always took me to Pippo, Procchio's historic ice cream parlour. I usually had enough in my pocket to have two flavours. Also here, I never changed what I wanted: strawberry and lemon. The cone was home-made, and tasted sweet, nutty, crunchy, special. Even better because in Germany I was not allowed to eat ice cream, maybe because it was not considered healthy, but on Elba I could. So, shopping finished, ice cream in hand, zig-zagging through the cars, I got back to my father who took the shopping bag with two fingers and we went back down to the beach where I could play with the other children, diving off the jetty. At one o'clock nearly all the Italians went home to lunch whilst we had our panini on the beach, no one worrying about order or good manners. I was therefore able to enjoy my panino with cooked ham that I loved so much. Still today, I have not changed my habits: I go to the same beach, eat my panino with cooked ham and taste the same ice cream. This for me is happiness.

